

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO CASSIBBA

Il segreto dei ricchi

Ma che diavolo di concezione della famiglia ha mai questo governo (per non parlare del solo capo dello stesso)? Se veramente emerge nel decreto sullo sviluppo una norma tale da avvantaggiare uno o più figli a discapito degli altri (modifica dell'art. 537, c.c.), torniamo al maggiorasco, cioè al medioevo... Alla faccia del governo liberal!

■ Silvio Berlusconi è un uomo che non finisce mai di stupirti. L'Italia è sull'orlo della bancarotta, la barca del governo imbarca acqua e rischia di affondare, in Europa ridono di lui e lui riesce ad infilare (o a far infilare) nel decreto che dovrebbe rilanciare lo sviluppo una norma che riguarda la sua possibilità di disporre più liberamente della eredità (cospicua o francamente eccessiva) che lui dovrà un giorno lasciare ai suoi figli. Chiarendo bene, attraverso i suoi servitori travestiti da giornalisti, che questa norma non serve a loro (il padre è immortale) ma a lui: nell'ambito del suo contenzioso con Veronica che potrebbe venire a più miti consigli nella causa in corso per la separazione e il divorzio se lui potesse minacciarle delle ritorsioni sui figli che ha avuto con lei. Sta in questa capacità diabolica di pensare ai propri affari anche nei momenti più drammatici, mi dico a volte, il segreto degli uomini capaci di diventare ricchi e potenti. All'interno di un Paese, ovviamente, in cui il merito non conta più nulla. Come ben dimostrato da Lui (lui).

non poter andare, fra un anno, in pensione. E se consideriamo il metodo contributivo, per cui l'ammontare della pensione è pari ai contributi versati, vorrei ricordare quanto potevano valere quei contributi negli anni 70 e 80: allora si guadagnavano meno di cinquecentomila lire mensili, circa 250 euro. I contributi erano in proporzione. Vorrei dire che anche a 59 anni si può avere un sogno, un progetto per la vita che ancora rimane da vivere: occuparsi della famiglia, dei nipotini, delle anziane madri; fare volontariato; ampliare la propria cultura o migliorare il proprio stato di salute attraverso l'attività fisica. O mille altre idee, perché le donne anziane, lo sanno tutti, sono indispensabili per mandare avanti questa nostra società italiana, e non si fermano mai. Così mi trovo nella scomoda posizione di dover dare ragione a Bossi: non sulle pensioni si deve risanare l'Italia. Non sono i prossimi, futuri pensionati che tolgono il lavoro fisso ai giovani. Anzi, forse il lavoro manca anche perché noi andremo in pensione sempre più tardi!

to, per ignoranza, per un malinteso senso di progresso - contro la nostra terra, anche contro quella nostra identità e civiltà tante volte sbandierate. «Bisogna indignarsi e fermare lo scempio che vede ogni area verde rimasta come un'area da edificare»: svanirebbero Veneto city, questo PAT e questa TAV, la sublagunare, il grande porto turistico e gli altri devastanti progetti sul Lido di Venezia...

UFFICIO STAMPA ACEA

A proposito delle «bollette troppo luminose»

In merito alla lettera del sig. Renato Pierri pubblicata giovedì 27 ottobre dal titolo «Bollette troppo luminose», Acea conferma che l'importo complessivo che il cliente si trova a pagare è corretto, si mantiene costante nel tempo e che, a partire dalla prossima bolletta, la situazione si regolarizzerà. La Società precisa, inoltre, che gli importi attribuiti al sig. Pierri sono assolutamente corretti: la fattura ricevuta in questi giorni, infatti, si riferisce ai consumi che vanno dal 1 luglio al 14 settembre, ed è comprensiva di 76 giorni di consumo, mentre la precedente si riferisce ai consumi che vanno dal 17 maggio al 30 giugno ed è comprensiva di 45 giorni di consumo. Acea, nel constatare che il consumo medio giornaliero dello scrivente è di 6 kW/h e si mantiene costante nel tempo, precisa che nella comunicazione allegata alla fattura inviata al cliente è evidenziata proprio la diversa ripartizione dei consumi nelle due ultime bollette per l'avvenuto cambio dei sistemi informativi. Se il cliente ha ricevuto due importi differenti, questi sono pertanto dipesi da una diversa distribuzione dei periodi di fatturazione che è scaturita, come già spiegato, dal cambio dei sistemi informativi.

ANNA PEGNA

La pensione impossibile?

Ecco, ci risiamo, si riparla di innalzare l'età pensionabile delle donne. Sarebbe la terza volta da quando ho iniziato a lavorare, che i governi mi allontanano la possibilità di andare in pensione. Perché quando ho guadagnato i miei primi contributi INPS, alla fine degli anni 70, l'età della pensione era di 55 anni; portata poi a 57 anni da Dini, e attualmente a 60 (per le donne). Così che mi ritrovo a 59 anni a seguire con il batticuore le evoluzioni e i

compromessi della politica, sulla base dell'assunto che sulle pensioni si possa ripianare il debito pubblico. Vorrei dire che la (eventuale) pensione me la sono guadagnata, lavorando 8 ore al giorno, crescendo due figli, gestendo la famiglia e gli anziani, e versando fior di contributi all'INPS. Ho pagato anche il riscatto degli anni di laurea: soldi che quando avevo 30 anni e due figli mi sono pesati parecchio, mi mancavano a fine mese, ma che versavo volentieri in vista di un progetto di vita e di vecchiaia. Vorrei dire che anche negli anni 70 c'era la crisi, anche allora si faticava a trovare un lavoro fisso. Ho lavorato a volte senza contributi, e ho rischiato di

CRISTINA ROMIERI

Il paesaggio di Zanzotto

«Salvare il paesaggio della propria terra è salvarne l'anima e quella di chi vi abita»: sono le parole di Andrea Zanzotto riportate da tempo nel sito delle associazioni ambientaliste del Lido. Avrei un sogno: che tutte quelle persone del mondo culturale e politico che hanno reso omaggio in questi giorni alla memoria del poeta comprendessero realmente il suo profondo rispetto ed incanto per la natura, base della sua ispirazione poetica, facendo proprio il suo grido di allarme e di dolore per i tanti oltraggi che vengono continuamente fatti - per profit-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

